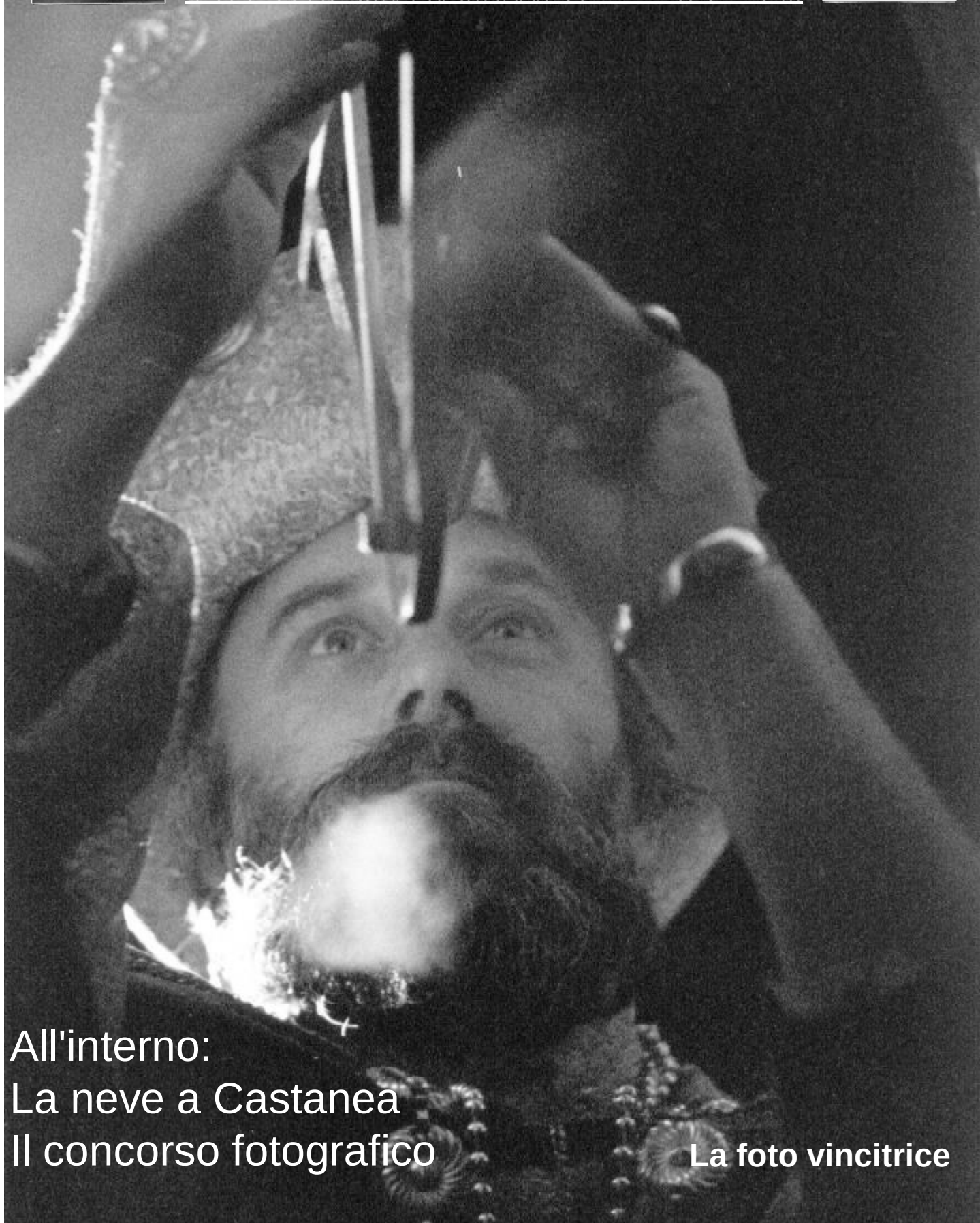




LA GOMETA



Numero 13 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" GENNAIO 1999



All'interno:
La neve a Castanea
Il concorso fotografico

La foto vincitrice



Ci siamo anche noi... grazie! per averci, anzitempo, consultato!



Un bar, una ferramenta, l'istituzione Società Operaia, una rosticceria, una macelleria, un distributore di benzina, l'Ufficio Postale, due sale da gioco, un "salone" da barbiere, un'assicurazione e la seconda Chiesa di Castanea incorniciano la "Piazza" del SS. Rosario. Certamente, si può affermare che buona parte del commercio di Castanea ruoti attorno alla vecchia "Agora", che, per volontà di pochi, è in procinto di cambiare aspetto. La nuova veste, cui è destinata, è da molti mesi all'ordine del giorno dei più che amano intrattenersi a piccoli gruppi esprimendo consensi o viceversa. Personalmente non entro in

merito al progetto, anche perché non ho i requisiti tecnici atti ad esprimere obiezioni. Sicuramente, prima dell'approvazione, i tecnici comunali con le relative Istituzioni di competenza (Genio Civile, Sovrintendenza ed altro) hanno espresso il loro veto per la messa in opera dell'idea. L'Assessorato alla viabilità avrà valutato che la piazza in oggetto è crocevia di cinque strade (4 interne e la provinciale: Via Franco, Via S. Giovanni, Via Felice Bisazza, Piazza Umberto e Via Calabrella) e che nelle occasioni straordinarie o di emergenza era l'unico spazio cui potevano fare inversione di marcia i pullman e gli autoveicoli più lunghi. Uno spazio pedonale oggi è necessario, anche se era opportuno che tale decisione nascesse a seguito di un incontro con i cittadini. Il progetto di questa piazza, per noi fruitori, è stato come una "manna" (non paragonabile a quella attesa dal popolo israelita). L'amministrazione

comunale non si è scomodata a rendere di dominio pubblico tale progetto. E' vero che in passato c'è stata una raccolta di firme per richiedere uno spazio pedonale davanti al tempio del Rosario, ma si trattava di un'area limitata atta a garantire un decoroso accesso sia agli estinti che ai fedeli durante la varie adunate.

Oggi ci viene imposta una cosa alquanto bella ma forse più indicata per buona parte della Piazza di S. Giovanni. Mi domando, poi, se quei gradoni irregolari, a spigolo, non siano un po' perico-

losi per lo scorazzare dei bimbi, o delle trappole per i numerosi anziani che giornalmente la frequentano, e...meno male che a Castanea ci sono pochi disabili!

Questa iniziativa se da una parte ci rende felici perché dimostra una minima attenzione da parte del Palazzo verso la periferia, dall'altra ci sconcerta e ci rammarica perché è l'ennesima prova che noi cittadini siamo considerati tali solamente nel periodo pre - elettorale.

Giovanni Quartarone



LA GOMETA

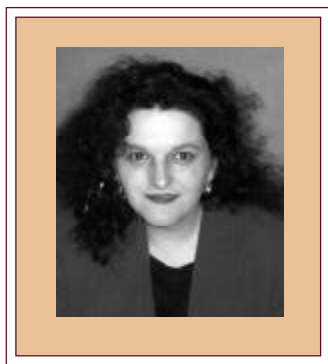
Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"
via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839
Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati



Scusi, ci conosciamo?

Sono seduta per i cavoli miei e, d'un tratto, la mente va' per conto suo, nel suo angolino, non mi è molto chiaro il meccanismo per cui, un bel momento, ci si isola completamente dall'esterno che continua imperturbato con i suoi rumori. Io so che non ci sono, mi isolo assolutamente ed entro in un'ottica che non è il presente, o quantomeno, lo è, ma è diverso. Guardo le persone che mi stanno vicine e che amo e noto nel loro modo d'essere, qualcosa di diverso, è come se le stessi osservando veramente, per la prima volta. E' una rivelazione. Non avevo fatto caso a tanti piccoli particolari, a quanto grandi siano diventati i miei cuccioli, non avevo mai fatto caso a tutti quei capelli bianchi, alla schiena un po' curva, alla stanchezza ed alla monotonia di alcuni movimenti del mio compagno. Perfino la casa, mi sembra più piccola. Quanto tempo è passato? Non avevo mai fatto caso a tante e tante piccole cose, da sempre lì, che l'abitudine, la corsa frenetica del tempo non mi hanno dato modo di gustare prima. Impercettibilmente, mi ritrovo a fare un percorso a ritroso rivivendo così sensazioni e situazioni lontanissime, quasi non mi appartengono. Penso di tutto. Buffo il destino, perché ti fa annusare una persona piuttosto che un'altra, chissà, per come si atteggiava, per come cammina, per gli occhi, i capelli....considerato che il primo impatto è sempre e comunque di natura fisica, non hai ancora nulla in comune e, forse, non ce l'avrai mai ma non lo sai

a priori.....E' da qui che per sommi capi, suppongo parta la storia di tutti, si incappa in qualcuno, lo si frequenta, si camuffano egregiamente pregi e difetti che neppure noi sappiamo di avere, e ci si incammina in un bucolico iniziale approccio di coppia che, frequentemente, vai a capirne le cause, è tutto soggettivo, sfocia nel matrimonio per una miriade di coincidenze, ragionamenti, con la momentanea sicurezza e convinzione che le cose rimangano statiche ed incantesimate per sempre, questo sempre che non ha né limite né confine, questo sempre bestemmato, avverbio usato troppo in troppe occasioni, avverbio da abolire decisamente. Niente e nessuno è per sempre, è la regola. Nel corso di questo ipotetico viaggio in due però, impercettibilmente, qualcosa cambia: il rapporto degenera, giorno dopo giorno, invisibilmente...e ci si ritrova con qualcuno che si è allontanato, mentalmente e fisicamente, anni luce da colui o colei che inizialmente ti ha "soggiogato". Una sinergia di fattori hanno fatto sì che questo lento corrodere del rapporto lo sgretolasse o lo rafforzasse.....Interventi esterni, la giovane età, problemi finanziari, rimpianti, incompatibilità di carattere, insofferenza, limitazioni mentali e fisiche, incomprensioni che spesso iniziano come innocui granelli di sabbia a cui non dai troppo peso, per trasformarsi a lungo andare in montagne, continui litigi, diverse scale di valori morali, abissi socio-culturali e Dio sa quanto altro ancora dietro l'angolo, (oppure l'opposto: coppia perfetta...tralascio volutamente il condimento base: l'amore). Peccato che lo si legga in faccia il

rimpianto, la rassegnazione falsa di accettare, di scendere a patti con la condizione di "sposato", sovente perché si teme il giudizio inclemente della gente che sa tutto di te, più di te, la stessa gente che a sua volta è quella di cui sopra, magari non lo sa, è così fortunata da non essersi mai posta la domanda, convinta che un'apparente accordo o un sorriso spento del partner equivalga ad un o.k., va tutto bene. Anni su anni. Che giro, ragazzi! Tante coppie "scoppiate" ma apparentemente felici e sorridenti ma prive di quello sguardo caldo come una sciarpa di lana che li ha abbracciati il luminoso giorno del sì, per sempre.....Eppure ci credevano, hanno giurato davanti a Dio. Abbiamo scusanti per le bufalate che combiniamo? E' una stupida ruota che gira e poi, poi ci sono i figli che assorbono tutto come spugne fin dal grembo materno, figli che la sanno più lunga di noi e che muoiono tutti i giorni per questa continua insicurezza che crea un rapporto logoro, ipocrisia assurda che qualcuno ha chiamato matrimonio, figli che spesso si tappano le orecchie e si chiudono in camera a piangere con lo stereo acceso. Noi li amiamo al di sopra della nostra stessa vita ma.....anni dedicati alla loro crescita non capendo che da un lato diamo, dall'altro pretendiamo da loro cose più grandi di quanto possano incamerare. Spose bambine, madri con alle spalle anni mai vissuti in, modo maturo, appagante, nella parziale assenza di personalità prese come si è da una quotidianità fatta di lotte, di piatti sporchi, panni da lavare, gente che ha bisogno di tè, non importa se non ti resta un attimo di privacy o

quanto ti costi, non mi riferisco alla casalinga frustrata bensì alla persona che c'è in ognuno di noi, quella che, sovente, deve sottostare ad ordini e catene invisibili, "imprigionata" da subito da chi ti ha promesso il mondo, da chi ti doveva proteggere e tenere per mano. Dove si trova la forza per non impazzire, per non perdersi in quella tempesta che è la vita, certo, non è la regola, ma la maggior parte delle persone è così che, silenziosamente, vive il rapporto di coppia. Troncare? E' la soluzione più semplice ma, spesso, ti ritrovi in condizioni tali da non poterlo fare, non è tutto bianco o nero, ci sono le sfumature, quelle che ti fregano, quelle della coscienza, quelle che ti fanno ragionare, quelle dietro le quali vigliaccamente ti nascondi per paura, terrore di perdere quel niente che hai, sgomento di incominciare tutto di nuovo, darti un'altra possibilità, l'ultima carta, pensando per una volta solo alla tua persona calpestando gli altri. Sentirti stanco di combattere tutti i giorni battaglie con te stesso, quel continuo chiedersi chi sei, quel non stimarsi..... Chissà se capita a tanti quel mettersi in discussione e tirare le somme di una vita passata tra le mura domestiche, quel perdersi in sé stessi e celare la propria personalità messa a dura prova soltanto nello scegliere un detersivo al posto di un altro, svegliarsi un giorno e domandarsi con sgomento se si poteva scegliere, guardarsi allo specchio e dirsi che non sarebbe dovuta andare "solo" così, i tuoi figli meritavano qualcosa di meglio che una ferrari su una lastra di ghiaccio.

Patrizia Franzini



Il topo di Biblioteca

a cura di Francesca Parisi

Ancora Colpa e Castigo

Riprendo un discorso già avviato quando, suggerendovi di leggere "Delitto e Castigo", vi parlai del bene e del male che è in ognuno di noi e che, come forza inscindibile e invincibile, spinge l'uomo ora verso la luce, ora nel vortice delle tenebre. Conosciamo anche "Il profeta" di Gibrán (ne abbiamo letto precedentemente alcuni tratti); ora mi aiuta a completare la rubrica "Colpa e castigo" in quanto, dove non sono giunte le mie parole, forse troppo povere di esperienza, arriverà questo brano che può senza dubbio far riflettere, con molta immediatezza, su un tema che mi sta tanto a cuore e su cui ritengo si fondi la vita di tutta l'umanità.

Sì, vedo la vita come un rincorrersi incessante di colpe e di rimorso, ma anche di espiazione, volontà di dar luce al buio che circonda l'esistenza; notte e giorno, luce e tenebre, triste tramonto e poi ancora e finalmente alba splendente.

Ho già esaurito la mia introduzione e spero di aver ben avviato il dialogo con il Maestro.

Ecco ora Almustafa, il grande profeta, nel momento in cui "Then one of the judges..."

"..... Allora un Giudice della città si fece avanti e disse: Parlati della Colpa e del Castigo.

Ed egli rispose, dicendo:

E' quando il vostro animo va errando nel vento che, soli e indifesi, fate torto agli altri e perciò anche a voi stessi.

E per quel torto commesso dovrete battere e, inascoltati, attendere per un certo tempo alla porta dei beati.

Come l'oceano è il vostro io divino;

Che resta per sempre incontaminato.

E come l'etere esso solleva solo chi ha le ali.

Armonioso come il sole è il vostro io divino;

Che ignora le vie della talpa e non cerca le tane del serpente.

Ma il vostro io divino non abita da solo dentro di voi.

Molto in voi è ancora occupato dall'uomo, e molto in voi non è ancora occupato dall'uomo,

Ma da un informe pigmeo che cammina assonnato nella bruma cercando il proprio risveglio.

E dell'uomo in voi vorrei ora parlare.

Poiché è lui e non il vostro io divino né il pigmeo nella bruma che conosce la colpa e il castigo della colpa.

Spesso vi ho udito parlare di chi ha commesso un torto come di uno che non fosse uno dei vostri, ma straniero a voi e intruso.

Ma io vi dico che così come il santo e il giusto non potranno innalzarsi al di sopra di quanto vi è di più alto in voi,

Così il malvagio e il debole non potranno cadere più in basso di quanto di più basso è in voi.

E come la singola foglia non ingiallisce senza che ne abbia muta conoscenza l'intero albero,

Così colui che erra non può far torto senza una segreta volontà di voi tutti.

Come in processione procedete tutti verso il vostro io divino.

Voi siete la via e i viandanti.

E quando uno di voi cade, cade per quelli che lo seguono, quasi un avvertimento contro l'inciampo.

Sì, e cade per quelli che lo precedono, i quali benché fossero di passo più celere e sicuro, non rimossero tuttavia l'intralcio.

E per questo anche aggiungo, benché la parola vi pesi sui cuori;

L'assassinato non è irresponsabile per il proprio assassinio,

E il derubato non è senza colpa per il furto subito.

E il giusto non è innocente per le azioni dei malvagi,

E chi ha le mani bianche non è immune dalle azioni dello scellerato.

Sì, il colpevole è spesso vittima del colpito,

E ancora più spesso il condannato regge il peso per quelli che son privi di colpa e biasimo.

Voi non potete separare il giusto dall'ingiusto e il buono dal malvagio;

Poiché essi stanno insieme al cospetto del sole così come sono tessuti insieme il filo nero ed il filo bianco.

E se il filo nero si spezza, il tessitore riguarderà l'intero tessuto, e riesaminerà anche il telaio.

segue pagina successiva...



L'Associazione turistico culturale

"Giovanna d'Arco"

Presenta

Festa della donna

II edizione

Festeggiamo anche oggi il nostro essere "donna"

Madre Teresa



Giovanna d'Arco



Sofia Loren

Vi aspettiamo numerose giorno 7 marzo 1999 alle ore 18.30 in villa. Ci saranno giochi, barzellette, karaoke.

Ospite d'onore: ?

Date la vostra adesione partecipando venerdì alle ore 16.00 alla riunione. La quota di partecipazione è di £ 5.000.

Per informazione rivolgersi a Santina Presti allo 090/317734.



Claretta Petacci



Marilyn Monroe

....dalla pagina precedente

Se uno di voi volesse portare in giudizio una moglie infedele, Pesi sulla sua bilancia anche il cuore del marito, ne misuri l'anima con le giuste misure.

E chi volesse frustare l'offensore guardi nell'animo dell'offeso.

E se qualcuno di voi volesse punire in nome della giustizia e trattare con la scure l'albero guasto, ne osservi dapprima le radici;

E scoprirà in verità le radici del bene e quelle del male, quelle feconde e quelle sterili tutte insieme intrecciate nel cuore muto della terra.

E voi giudici che volete essere giusti, quale giudizio pronunciate su colui che benché onesto nella carne è tuttavia un ladro nel suo animo?

Quale pena infliggereste a colui che uccide nella carne ed è tuttavia egli stesso ucciso nel suo animo?

E come perseguitate chi di fatto è ingannatore e oppressore, ed è tuttavia egli stesso afflitto ed oltraggiato?

E come punirete quelli il cui rimorso è già più grande dei loro misfatti?

Non è il rimorso quella giustizia retta proprio da quella legge che vorreste volentieri servire?

E tuttavia non potete imporre il rimorso a un innocente né strapparli dal cuore del colpevole.

Senza che alcuno lo chiami, esso chiamerà nella notte affinché gli uomini si ridestino e scrutino in se stessi.

E voi che vorreste comprendere la giustizia, come mai potreste, se non guardate ogni azione nella pienezza della luce?

Solo così saprete che l'eretto e il caduto non sono che l'unico uomo che sta nel crepuscolo tra la notte del suo io-pigmeo e il giorno del suo io-divino.

E che la pietra angolare del tempio non è più alta della più bassa pietra delle sue fondamenta."

Kahlil Gibran – da "Il profeta"

ECCO LA NEVE: ED E' SUBITO FESTA.



Un'insolita veduta panoramica di Castanea

Per ben due giorni (sabato 30 e domenica 31 gennaio) il villaggio si presentava con un volto diverso.

E' stato meraviglioso svegliarsi di sabato mattina, aprire le persiane e scoprire che il paese, dopo le abbondanti nevicate della notte, era tutto innevato, rimanendo estasiati davanti a tale spettacolo e cercando di memorizzare quel-

le immagini, non sapendo quando si presenterà un'altra occasione del genere. I più grandi ricordano che era dal '62 che non si verificava un fenomeno del genere. Certo, i tempi sono cambiati, ma la voglia di vivere no! Ed ecco, infatti, oggi come allora, bambini ed adulti per le vie e per le piazze che si divertivano tirandosi palle di neve, facendo pupazzi ...

Per l'occasione, il paese era gremito, visto che molti lavoratori e studenti impossibilitati per l'inagibilità delle strade sono rimasti in paese dolenti o volenti. Per i più romantici, è stato stupefacente andare in giro per le piazze ed assistere a vere e proprie battaglie di palle di neve provenienti anche dalle terrazze circostanti; cercare luoghi caratteristici dove farsi foto ricordo, che rimarranno nella storia sia delle famiglie che del villaggio; vedere la gente che preparava l'olio di neve, da usare per le ustioni.

Ma tanta neve, ci ha trovato un po'



sprovveduti, d'altronde non è nelle nostre abitudini avere per le strade dai 10 ai 15 cm di neve, che con l'abbassarsi della temperatura diventava ghiaccio, rendendo così viscido il suolo che risultava transitabile solo con auto munite di catene. Ciò però non ha spaventato i visitatori più spavalidi.

Giusy Cardia



Viaggiare con il servizio A.T.M. a Castanea

Giorni addietro è stato fatto recapitare, brevi manu, alle sede del Consiglio del XII Quartiere a Castanea, una richiesta dei viaggiatori delle linee 73 e 74, firmata in calce da oltre duecento utenti dell'A.T.M., nella quale venivano evidenziati una serie di gravi disagi nel viaggiare con il servizio A.T.M.

In primo luogo, data la presenza di molti utenti residenti lungo il viale Giostra, che usufruiscono anche delle linee 73 e 74 nonostante abbiano da scegliere almeno quattro linee A.T.M. (50, 52, 53, 54, ecc...), in discesa ed in salita, a qualsiasi ora, maggiormente in quelle di punta, si viaggia sui pullman stretti e malissimo, sottolineando fra l'altro, con un carico superiore di quello previsto dalle norme di sicurezza, con gravi possibilità di danni materiali e, soprattutto, morali verso la propria persona.

Inoltre, in mancanza di un sussidio che integri la corsa del 73 che parte da Piazza Cavallotti alle 13.35, gli studenti ed altre persone di Castanea spesso volte sono costretti a rimanere a terra nelle fermate lungo il Viale Giostra, in attesa della corsa successiva, per l'impossibilità di salire sul proprio pullman a causa della mancanza assoluta anche di posti in piedi. E questo accade, in quanto molti utenti estranei alla linea 73 scelgono di salire sul pullman anche per due sole fermate.

- Poi, non di meno, per la mancanza di una corsa che copra l'arco di tempo dalle 18.20 alle 20.20, gli utenti di Castanea sono costretti a ritirarsi nelle proprie abitazioni in tarda serata dopo una lunga giornata di lavoro e, soprattutto, nonostante molti episodi di vandalismo e di violenza che accadono intorno.
- Alla luce di questi notevoli disagi, gli utenti delle linee 73 e 74 hanno inviato tale richiesta al Sindaco di Messina, alla sede del Consiglio del XII Quartiere, alla Direzione A.T.M.- servizio "movimenti", affinché prendano atto della presente situazione ed intervengano urgentemente, evitando così ulteriori danni materiali e soprattutto morali agli stessi.

- Le proposte di soluzione a tali disagi che gli utenti di Castanea hanno sottoscritto sono quelle di:

- 1) Evitare che linee 73 e 74, rispettivamente in salita ed in discesa dal Viale Giostra, facciano fermate in

città, soprattutto nelle ore di punta, tranne che a richiesta degli stessi viaggiatori;

- 2) Aggiungere un sussidio per gli studenti che integri la corsa del 73 alle 13.35 da Piazza Cavallotti.

- 3) Ripristinare la corsa del 73 che nell'inverno precedente prima che venissero modificati gli orari per l'estate, era prevista alle 19.25 da Piazza Cavallotti.

- Si vuole puntualizzare che come gli stessi utenti di Castanea, prima di usufruire del servizio A.T.M. provvedono a munirsi di biglietti ed abbonamenti, così vorrebbero

che i principali servizi gli fossero garantiti dall'Azienda dei trasporti che, tra l'altro, è sostenuta anche dalle loro tasche. Fiduciosi nell'organizzazione dell'A.T.M. e nel buon senso civico di chi ne è a capo, sollecitiamo a richiedere i nostri diritti.

Antonella Macrì

**...con un carico
superiore di
quello previsto
dalle norme di
sicurezza...**

Errata Corrigé del n. precedente

pag.2 rigo 24 colonna I da... impantanarsi
ad intrappolarsi

pag.4 rigo 25 colonna II

da ...saltimbanchi a ormai stanchi

rigo 27 colonna II

da ...corrotta democrazia a contorta democrazia

pag.7 rigo 17 colonna I da ...Fleri a Freri



Copiosa presenza alla festa finale del Presepe

Il 23 gennaio, grazie alla generosa disponibilità di alcuni volenterosi, il palcoscenico del Presepe si è trasformato: la reggia dei romani in pista da ballo; le tende di Erode e dei Re Magi in zone ristoro; il censimento in barbecue; gli spogliatoi, ricavati nell'ala agibile dello stabile, in cucine e refettorio.

Il menù della serata era così composto: Maccheroni, fatti in casa, al sugo di maiale, salsiccia arrosto ed al forno, pane caldo e sul finire l'abbondante bianco e nero.

Addetti all'intrattenimento c'erano Alessandro, Mimmo e Tonino, un trio formidabile dietro il banco regia, parte del materiale è stato messo a disposizione da Giorgio Fornaro.

Fra gli intervenuti il più giovane aveva sei mesi mentre la fascia senior era rappresentata dagli ultra ottantenni.

Per la serata erano stati invitati telefonicamente: la Giunta Municipale, il Presidente della Provincia e l'Assessore al Bilancio della stessa, i Vigili Urbani ed il nostro Quartiere. Hanno risposto al nostro invito: il Presidente della Provincia, gli Assessori alla Cultura e al Turismo del Comune di Messina, il Presidente con alcuni Consiglieri del XII Quartiere ed il Maresciallo dei Vigili Prestileo.

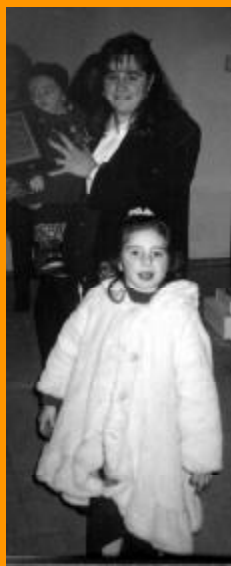
Oltre alle autorità erano presenti: il piccolo Giuseppe interprete di Gesù Bambino e tutti i partecipanti e i collaboratori del Presepe Vivente.



La Cassiera Raffa, il Presidente della Provincia Buzzanca, gli Assessori al Comune Ragno e Cantio



Mariella, Anna, Graziella, Assunta, Maria e Flavia alle prese della distribuzione del pane e salsiccia



Il piccolo Giuseppe in braccio alla mamma riceve la targa ricordo per aver interpretato il Bambinello

B u o n
appetito...arriva il
primo piatto: i
maccheroni



I premiati



La Natività

Il bazar



1° premio – Al Sig. Bruno Giovanni per la foto “Re Magio con astrolabio”(in copertina) con la seguente motivazione: “Per la felicità tecnica e compositiva, illuminazione assai curata, coerenza col tema e rigore tecnico, che si rivela anche nelle altre foto, nell’ottima capacità di cogliere momenti pregnanti del ciclo della Natività”



2° premio – Alla Signorina Fazio Stefania per la foto “A Cofinara” con la seguente motivazione: “Per la capacità di far interagire i valori contenutistici connessi con un’analisi psicologica della figura umana, con la trama strutturale degli oggetti che partecipano alla composizione”.



3° premio – Al Sig. Giuseppe Lombardo per la foto “Davanti al fuoco per il pasto della sera” con la seguente motivazione: “Per la singolare capacità di rendere l’intensità espressiva dei volti e di congelare quasi il fascino arcaico del fuoco che appare nella duplice veste di elemento utile alla cottura e di luce che rischiarava le tenebre”





Il Sig. Domenico D'Arrigo per la foto "Il Natale e i bambini", con la seguente motivazione: "Per la perfetta saturazione dei colori e il grande equilibrio cromatico e compositivo."

GIURIA

Campolo Salvatore (Fotografo)
Di Mino Rosa Maria (Insegnante della scuola Media locale)

Espro Marcello (Bibliotecario)
Principato Nino (Architetto - Esperto conoscitore delle tra-

dizioni popolari e dell'architettura messinese)
Todesco Sergio (Etno-antropologo della Soprintendenza di Messina)

Il Sig. Nino Santagati per la foto "Rabbino con menorah" con la seguente motivazione: "Foto di grande potenza espressiva, rafforzata da un sapiente uso del bianco e nero, di rigorosa composizione formale e di suggestiva capacità evocativa."





L'arte dell'intreccio



L'Architetto Nino Principato ha sfidato la neve per essere presente alla premiazione del "IV Concorso fotografico", nella foto consegna il primo premio.



I bambini: l'anima del presepe

Il Comune ha partecipato per il Presepe con £ 30.000.000 La Provincia con £ 20.000.000



Il Vice Presidente Graziella Arena, attrezzata per l'occasione della neve di cobacco e dopo sci, consegna il secondo premio.



Il fisco

di Margherita Milazzo

Dal 1° luglio 1999 occhio alle cartelle esattoriali.

A chi non è mai capitato di vedersi recapitare una cartella esattoriale? Bene o male il concessionario per la provincia di Messina "MONTEPASCHI SE.RI.T. SPA" di via S. Cecilia lo conosciamo un po' tutti. Attenzione però! Spesse volte con la notifica della cartella non si è soliti pagare, ma si aspetta l'avviso di mora, ossia la seconda cartella di pagamento. Ma come si evince dal titolo : dal 1° luglio 1999 la cartella esattoriale verrà notificata obbligatoriamente (di solito la troviamo anche nella buca delle lettere) e scade 60 giorni dopo la notifica. Ciò è molto rilevante perché significa che senza notifica non c'è scadenza e quindi l'ente impositore non può pretendere il debi-

to. Inoltre varranno le norme del codice civile che regolano i rapporti commerciali. Novità principale sarà l'espropriazione e il pignoramento di cui si potrà avvalere il concessionario. Principalmente saranno privilegiati tra i beni pignorabili gli immobili e i beni mobili registrati, come ad esempio le autovetture e se non è possibile il pignoramento perché il bene (in questo caso l'autovettura) non viene trovato, verrà disposto il fermo. Vale a dire che il concessionario avrà il potere di non fare circolare l'autovettura perché scriverà nei registri mobiliari il fermo dandone comunicazione al debitore. Vale la pena quindi di fare molta attenzione!

...Un poeta tra noi...

SACRILEGIO

Odore di rami resinosi
lambiti da un fuoco divoratore.
Una catasta di legna
che sorregge il corpo dell'empio.
Così le sue iniquità ardenti
vengono riscattate
e le residue ceneri
mostrano la purificazione
di quel corpo
il cui spirito
è stato dissenziente.
Ogni giorno l'umanità
perpetua il sacro rito.
Alimenta la fiamma del rogo
Con rami
intrisi di malevolenza,
con l'alitare di un mantice cingolante.

Ipocrite verità, calunnie,
mormorazioni
perbenismi crudeli
somme di TV e cartaccia
degli scatenati MASS-MEDIA.
Attento uomo!
Hai perso di vista
i veri valori cristiani.
Non giudicare, perché
c'è LUI solo che giudica.
Dai una mano
alla Maddalena e alla Samaritana,
al fariseo e al pubblicano.
Non vestire abiti
che non ti appartengono,
ricordati che accanto a LUI
sulla Croce c'è il ladrone pentito!

Nino COSTA

STAZIONE DI RIVIERA

Stazione buia di riviera,
voli di gabbiani,
gennaio di solitudine marina,
senza luna, senza stelle,
una ragazza,
con un sorriso luminoso
aspetta l'amore.
una risata, un abbraccio
un cercarsi nel tepore delle sciarpe;
su una panchina seduti,
il mare borbotta una dolce canzone,
non c'è più freddo,
i mandorli sono in fiore,
farfalle ruotano intorno,
al sorriso di una ragazza
felice.

Gemma Cennamo Pino



Il ponte sullo stretto ...50 anni di speranze

Nel 1951 l'unico quotidiano cittadino "Il Notiziario di Messina", (nato dopo l'ingresso a Messina delle truppe anglo - americane <agosto 1943> ha pubblicato questo mio articolo: "Ponte o traforo sullo stretto di Messina".

Era il primo che la stampa italiana aveva recepito (e da allora è già trascorso mezzo secolo!). Gli altri sono venuti dopo. Pensate in questi anni quanti altri ponti di questo genere sono stati costruiti in altri continenti e noi messinesi ancora aspettiamo speranzosi!

Nel corso di Ingegneria da me frequentato presso il Politecnico di Torino, tra guerra e dopo guerra, ci impartì alcune documentate e brillanti lezioni su questi manufatti il Prof. Giuseppe Albenga, un conoscitore a livello internazionale delle tecniche attinenti la materia "Ponti e costruzioni in legno, ferro e cemento armato".

Ricordo che scrissi l'articolo, che viene ripubblicato dalla "Cometa", con entusiasmo e con amore per la nostra Messina, città tanto bella quanto sfortunata! ascoltando un commento che il Prof. piemontese rivolse a noi studenti messinesi e calabresi:

"Quando ritornerete nella vostra terra, sollecitate la costruzione del vostro Ponte sullo stretto.

Vi ringrazio per l'attenzione con cui avete accolto il mio insegnamento e vi raccomando di mettere al primo più che la parte tecnica, l'aspetto sociale che con la realizzazione di quest'opera vi affratellerà soprattutto con i calabresi e anche con il resto dell'Europa e del mondo.

Fino a quando avrete solo l'andarivieni dei traghetti di collegamento fra le due sponde, dovete ritenervi "fratellastri e non fratelli".

Allo stato attuale, anche se sono stati spesi molti miliardi per la progettazione e per cose ad essa connesse, esiste dentro di me molto pessimismo per lo stato di abbandono in cui si trova la nostra Messina relativamente alle iniziative importanti. Me lo auguro tanto per voi giovani ma non vorrei tutto finisse nel nulla!

Nino Costa



In questi ultimi mesi constatando l'intralcio portato nella navigazione dello Stretto da alcune migliaia di carri ferroviari per il trasporto degli agrumi, abbiamo spesso tormentato il nostro cervello di isolani chiedendoci come il progresso umano non abbia potuto fare nulla per unire la frattura che un colpo di spada ha inferto in tempi, molto remoti alla penisola. Da tempo molti tecnici hanno dato un notevole contributo di energie per venire alla soluzione di questo problema, adoperandosi in tutti i modi perché quello che l'uomo della strada avrebbe potuto vedere come chimerico, potesse invece avere una soluzione pratica e, perché no, immediata. Alcuni mesi fa, nel giugno scorso, le più grandi agenzie di stampa americane, avevano lanciato una notizia per noi veramente

interessante e sensazionale: La "Società Ponti Internazionali" di San Francisco aveva studiato nei più minuti particolari un progetto di ponte metallico ed aereo che avrebbe dovuto unire i due ponti di Ganzirri (Sicilia) e Pezzo (Calabria). Il progetto opera dell'ingegnere Max Wanderger, avrebbe comportato una spesa di circa due miliardi di lire, un impiego di mano d'opera colossale (circa ottomila soltanto gli operai qualificati) ed un lavoro di due anni. La "Società Ponti Internazionali" aveva naturalmente voluto tastare il polso al governo italiano lanciando la proposta e specificando che si sarebbe assunta gli oneri dell'impresa, se le fosse stata concessa la gestione in proprio per venti anni del ponte, garantendo che le spese di pedaggio sarebbero state

di gran lunga inferiori a quelle dei traghetti delle nostre FF. SS. (il passaggio di una vettura sarebbe costato all'incirca quanto su un'autostrada nazionale). Questi dati finanziari dell'impresa che nell'intervista erano abbastanza sviluppati. Riguardo ai dati tecnici si sa che il ponte si estenderebbe per una lunghezza di 3,9 Km, di cui 3,4 sull'acqua, avrebbe dieci campate lunghe circa 400 m ciascuna, un'autostrada ed un passaggio riservato ai pedoni che in seguito sarebbe potuto diventare il proseguimento di quella passeggiata a mare che i messinesi vogliono allacciare alla riviera. In una parola la nostra città avrebbe un'opera tra le più belle del mondo., con il ponte più lungo (il doppio di quello di Brooklyn (1826m.)) e diventerebbe una delle mete turistiche preferite. Fin qui il progetto americano, a cui il governo italiano non ha risposto con il solito portavoce ufficioso. Ma un altro importante progetto di un nostro concittadino, l'ingegnere Tullio Russo, (una galleria sottomarina nello stretto, per una lunghezza di 10 Km., di cui 3,164m. attraversanti il fondo marino), presenta anche gli aspetti di società e di interesse pari al precedente progetto del suo collega americano. Il progetto dell'ing. Russo ha dato adito spesso a vivaci polemiche, soprattutto per quello che potrebbe essere l'ignoto del sottosuolo e la portata delle correnti marine, ma è in dubbio che data l'onesta società degli studi com-



II Contratto

di Carmelo De Pasquale

Erano i primi giorni del mese di Novembre, poco dopo le ricorrenze dei Santi e dei Morti, quando un pomeriggio battuto da un fastidioso vento di Scirocco, per l'ennesima volta, mi trovavo solo lungo il viottolo, che passando davanti ai cancelli del camposanto, solca per intero, da un capo all'altro, tutto il Piano Ravelli sino a toccare la contr. Profecchia e di là attraverso un contorto selciato con curve e precipizi si raggiunge il piano sottostante detto "Campi Massoti". Erano le tre meno un quarto (14.45) le avevo sentite suonare poco prima, all'orologio della Chiesa Madre, quando mi trovavo ancora davanti al laboratorio dei sarti Puglisi Agostino in via 4 Novembre.

Camminavo ormai più spedito, agevolato dalla spinta dello scirocco, ma principalmente dal desiderio di arrivare un po' prima alla scuola di Piano Torre, dove proprio quell'anno scolastico 1955-56, veniva sperimentato un nuovo tipo d'insegnamento, chiamato "Corso C"; questo corso era riservato solo ai ragazzi che avevano conseguito già la licenza elementare. Era quasi come una sesta classe, esso doveva servire a far rispolverare nei giovani le nozioni imparate prima per prepararli a concorsi civili e militari. Nel "Corso C" operavano due insegnanti, uno per le materie letterarie, l'altro per quelle scientifiche per un totale di quattro ore al giorno. Superato il cimitero ed il campo di calcio il sentiero chiuso fra le verdi frasche, assumeva una lieve impennata fino alla prima curva. La curva veniva accentuata maggiormente anche da un sottobosco ribelle ed invadente formato da ginestre,

erica, rovi, biancospino, corbezzoli, dominati dall'alto da fronzuti pini, cipressi e pruni spinosi selvatici.

Avevo appena superato la curva, quando mi accorsi che sul lato di destra su un piccolo terrapieno, scavato al suo interno, un buco nero occhieggiava al passante, era sicuramente opera di mano rapace, che per far crescere meglio le piantine nei vasi di casa, aveva sottratto la terra umifera dei campi. Su' quel pontuto cocuzzoletto stava seduto un uomo. Sulle prime ho creduto che si trattasse di uno dei soliti pastori, intento a vegliare sul suo gregge sparpagliato dentro la brughiera, ma presto capii d'essermi ingannato, in quanto nei dintorni non si udivano né belati né i soliti suoni dei loro campanacci. Arrivato all'altezza di quel tale, lo trovai ritto in piedi, era alto, robusto, circondava il suo corpo un ampio mantello di panno scuro, che con voce amichevole mi disse: "sono alcuni giorni che ti vedo passare su questo piano, ti anticipo che sei su una strada che non sarà quella tua, preparati alla nuova via". Mentre pronunciava queste parole, quel signore, tirava da una tasca di un panciotto di velluto verde, un foglio di carta, totalmente bianca, e continuando: "Poni il palmo della mano destra al centro del foglio". Inebetito e privo di una qualche volontà impressi il palmo nel punto segnato. Avviatomi per proseguire il mio cammino, sentii come in un mormorio: "Ci rivedremo nel duemilaeventiquattro!" Feci la facile conta con l'età della mia nascita e capii che dovevo incontrarlo ai miei cento anni. Feci ancora qualche passo confuso e trasognato, mi stropicciai fortemente gli occhi, scossi più volte la testa, mi segnai la fronte col segno della croce e poi mi assicurai, guardando alle mie spalle, se il fatto testè successo fosse stato sogno o realtà. Oh cielo, oh cielo al posto di quel tale ondeggiava al vento dello scirocco ora solo un'esile conico cipresso. Addio! addio, bel contratto! Dopo un poco più sveglio e rinfrancato cercai di relegare il tutto nel bagagliaio più recondito dei miei ricordi. Intanto quella birba di scirocco, più ardito e più indiscreto mi spingeva con più forza verso lo scosceso, rotto e sassoso viottolo che precipitava verso il sottostante pia-

piuti, ha raccolto sempre una larga messe di consensi. Il progetto Russo fra l'altro non è isolato perché altri tecnici di chiara fama ne hanno approntato altri per congiungere l'Africa con la Spagna (ing. Ibanez de Ibeio) e dell'Inghilterra con la Francia (Ing. Basdevant).. Parlo di questi progetti trascurando gli altri, perché effettivamente interessano tuttora i Governi in questione richiamandoli l'attenzione degli Stati Maggiori. Certo, che, esaminando attentamente i progetti Wandergerg e Russo, si presentano molti argomenti pro e contro, ma la nostra visione di pratici ci impone di dire che si realizzi il progetto che presenta immediate possibilità di messa in opera. Il progetto dell'ing. Russo ha un lato negativo il fattore finanziamento, giacché il governo italiano, nonostante l'interesse che nutre oggi per le aree depresse, non impiegherebbe mai dei capitali in un'opera di tale mole. Anzitutto dovrebbe smobilitare il servizio dei traghetti con relative opere connesse, dovrebbe quindi assumersi l'onere di un'opera che se fatta da un'Impresa privata, riuscirebbe ad ammontare i capitali impiegati, mentre gestita in proprio dallo Stato, soffocherebbe nei mille tentacoli della elefantiasi burocratica. Dal punto di vista strategico le critiche che offre un ponte sospeso sulle acque come maggiore bersaglio, sarebbe controbilanciato dal fatto che nel tunnel, colpiti gli imbocchi

e le officine esterne di drenaggio ed aereazione, questo resterebbe praticamente inutilizzato. Un ultimo lato negativo è quello che l'uomo della strada preferisce sempre viaggiare alla luce del sole e proverebbe un innato timore sprofondando nei meandri di un ignoto Averno.

Nei riguardi del ponte le uniche critiche veramente efficienti sarebbero quelle di natura politica. Ma viviamo in un'epoca in cui le grandi imprese economiche e le società non hanno volto nazionale. La realizzazione di progetti come il traforo del Monte Bianco, opera colossale quanto quella di un ponte sullo Stretto di Messina e realizzata con capitali eterogenei ci dice che il progresso non guarda in faccia i nazionalismi. L'apertura di nuove vie di comunicazione rende gli uomini liberi aumentando il benessere e sviluppando l'economia delle regioni che ne beneficiano. Ai nostri uomini politici incombe il dovere di non fare cadere nell'oblio una realizzazione grandiosa che archerebbe benessere e lavoro alla nostra città. Sappiamo che le risorse industriali sono limitate, e, tolte le opere di ricostruzione nel campo dell'edilizia, poco si è fatto per sanare la piaga della disoccupazione. Si pensi perciò seriamente ad un progetto che potrebbe essere la valvola di sicurezza dell'economia siculo-calabra.

Nino Costa

continua nelle pagina seguente



di Cinzia Limetti

PASTA CON PESTO E BESCIAMELLA RICCA**Ingredienti per 4 persone :**

350 gr. di maccheroni; 200 gr. di pesto pronto; 1 dl e mezzo di besciamella cremosa; 1 dl di panna fresca; 2 tuorli; 50 gr. di parmigiano reggiano grattugiato; 10 gr. di burro; 1 cucchiaino di pangrattato; sale q. b.

Preparazione: portate ad ebollizione abbondante acqua, salata, unite la pasta e portatela a cottura. Sbattete i tuorli in una ciotola con il parmigiano e la panna; poi incorporate la besciamella, sempre sbattendo. Scaldate il forno a 200°. Ungete una pirofila rettangolare con il burro e spolverizzatela di pangrattato. Scolate la pasta, conditela con il pesto, rovesciatela nella pirofila e coprite tutto con la salsa preparata. Mettete nel forno già caldo e cuocete per 20 minuti circa.

FRITTELLE DI SAN GIUSEPPE

Ingredienti: 600 gr. di farina ; 150 gr. di strutto; 4 uova; crema gialla.

Preparazione: impastare la farina con lo strutto e le uova. Tirare la sfoglia e tagliarla a dischetti, che vanno fritti . Unire i dischetti a due a due mettendo in mezzo la crema.

CREMA GIALLA

Ingredienti: 10 tuorli; 500 gr. di zucchero; 1 lt. di latte; 100 gr. di farina; ½ bustina di vaniglia; sale.

Preparazione: battere i tuorli con lo zucchero; unire , a poco a poco la farina ed il sale. Sul fuoco aggiungere il latte e la vaniglia, mescolando sempre. Quando la crema sarà densa, togliere dal fuoco.

...dalla pagina precedente

no. Dopo una sollecita camminata, la spianata spingeva i suoi viottoli verso i bordi di una secolare depressione del terreno, dalla quale si poteva ammirare il largo serpentone verde dei preziosi oliveti intermezze da candide casette e da villette particolari, da valli dai cui gretti grigiastri scorrevano dei macri torrentelli, il mar azzurro col suo bianco litorale e le montagne a ringhiera che si perdevano lontane all'orizzonte. Ma le bellezze naturali, quel pomeriggio non riuscivano a distogliere il mio sguardo e il mio pensiero dall'apparizione di quel tale imbacuccato in quel mantello antiquato, dal viso simpatico, dagli occhi celesti, dal discorso bonario senza alcuna inflessione, mancante delle famose prominenze che in qualche caso, annunziano la comparsa delle corna e poi nei dintorni c'era assenza totale di odore di zolfo. No! non poteva essere un diavolo! I miei alunni erano radunati attorno alla signora Sergi, custode titolare della scuola di Piano Torre che affettuosamente ad ognuno di loro, porgeva tanti saluti da portare ai genitori. Alla fine delle due ore mi avviavo verso il villaggio di Spartà per prendere la corriera che mi avrebbe portato a casa. Una di quelle sere, precisamente ai primi giorni del mese di aprile, sul ponte che separa i territori di Piano Torre e di Spartà, la signorina aprile, unica sorella fra gli altri mesi, senza pudore ne ritegno, allentatesi le ruvide mutande, fece cadere un'infinità di fredde goccioline, proprio caratteristiche del periodo primaverile. Questo povero viandante, ha dovuto mettere le ali ai piedi, per evitare di portare a casa l'innaffiatina dell'umore femminile. Perciò fu provvidenziale, in quel difficile momento, la porta aperta del negozietto di generi alimentari di Mezza Campa. Mi trovavo da qualche minuto al riparo quando nel riquadro dell'uscio comparve una grossa sagoma, era di mole enorme costei, quella figura umana non solo face-

va entrare luce irregolare, ma i rivoli d'acqua che sgorgavano come fontanine dal suo ombrellone fecero sembrare il pavimento un vero laghetto. Si trattava di un certo Placido Arena, agente di polizia di Massa S. Giorgio in servizio alla Questura di Messina, costui era inteso "Placidazzo" per la sua grossa stazza; era infatti un armadio semovente capace di trasportare grossi pesi, anche quella volta oltre all'ombrellone, posto sotto il braccio depositò nel laghetto un sacco pieno di patate (circa 50 kg.) raccolte nella sua proprietà della contrada "Pirara". Sistemati i suoi oggetti si mise a parlare con la proprietaria della bottega. La conversazione era di tale intensità da fargli dimenticare perfino la corriera che lo doveva portare in città. Perciò quando lo avvisai che il suo bus era in arrivo, egli fece un gesto di stizza, ma si precipitò a cercare dietro l'uscio l'ombrellone e con questo in mano andava guardando verso lo stradale dove a poca distanza era in arrivo il mezzo di trasporto. Senza pensare ad altro il grosso poliziotto, si precipitò verso la fermata. Ahimè! Il manico tirato da dietro la porta non era quello del parapigioggia, vani e inutili sono stati i tentativi fatti per aprire la parabola di tela, vani e inutili sono stati i tentativi e le chiamate miei e quelli della signora per avvisare il poliziotto contadino. Costui in quella occasione saliva sul torpedone senza ombrello e senza il sacco di patate, ma in compenso sbandierava verso il tetto del veicolo l'usata vecchia scopa della signora bottegaia. Chissà quante risate fra i passeggeri...quella sera alla vista di quella scopa che solleticava il soffitto della corriera diretta verso Messina. Anche in quell'occasione mi venne di pensare al famoso contratto. Ma di una cosa ormai sono certo, il contratto doveva essere valido perché proprio quello stesso anno ho cambiato completamente strada.

TRAGUARDO IN VISTA PER IL RUGBY DELLE FURIE

Si avvicina la resa dei conti per il Castanea delle Furie che dopo un esordio infelice nel campionato di serie C2 ha collezionato una sequela di vittorie tali da far sperare in un primato nel girone siciliano. E' questa la meta cui mira il team che Domenica 21 febbraio ha incontrato il Modica vincendo 33-0 e presto, fuori casa, disputerà l'importantissimo match col Marsala, squadra ben organizzata che potrebbe impensierire.

Tuttavia, nonostante la validità degli avversari il vero ostacolo per i ragazzi del Castanea è di gran lunga più insidioso.

Di fatto per nessuno costituiscono un mistero le ignominiose condizioni in cui gli atleti sono costretti ad allenarsi. In tal senso la prima stranezza è data dall'obbligo, per la squadra, di spostarsi presso il campo sportivo di Massa S. Giovanni mentre proprio a Castanea va in rovina nell'incuria e nel disinteresse più totale la struttura che per lungo tempo ha fatto da sfondo alle vicende dell'allora Rugby Clan Castanea e di molti altri teams. E così, poco importa se la squadra che per adesso è forse l'unico fiore all'occhiello dello sport castanense vada, durante l'inverno, a sguazzare nel fango o che uno degli atleti si trovi occasionalmente impegnato in una nuotata dentro qualcuna delle numerose piscine d'acqua piovana che affiorano lungo il terreno di gioco, così come non rileva che quest'ultimo sia in realtà un campo di battaglia con tanto di lugubre e tenebrosa atmosfera dovuta alla mancata efficienza dell'impianto di illuminazione tale da obbligare la squadra a fare allenamento nella minima parte di campo illuminata.

E le sorprese non finiscono qui, per-

ché alla fine di ogni seduta con un notevolissimo sforzo di volontà, gli atleti devono affrontare una doccia "a temperatura ambiente" sempre che l'acqua non geli nelle vetuste tubature. Il fenomeno non stonerebbe poi tanto se pensiamo che il riscaldamento dell'acqua è affidato a due comunissimi quanto vecchissimi scaldabagno formato - famiglia, che nella migliore delle ipotesi, dovrebbero fornire acqua calda alle tre o quattro squadre di turno che si allenano quel giorno.

Ma bando allo scherzo! Quantunque propinata in chiave satirica, è questa la vergognosa e infamante realtà annessa ad una pseudo struttura sportiva, che col suo squallore e la sua inefficienza è il teatro delle vicende che accomunano tutte e non solo le squadre (C2, U-14, U-16) patrocinate dall' A. S.C. Castanea delle Furie dato che l'associazione, già da parecchi mesi, cura costantemente l'attività giovanile e provvede a sue spese alle necessità di squadre che come l'U-16 sono impegnate in un campionato. Infatti, non vi è dubbio

circa la fondamentale importanza del "rugby giovane" che si conferma l'unico, vero tramite per perpetuare uno sport che per quanto male se ne dica insegna la pace e non la violenza, sperimenta la vera amicizia e non la brutale contesa.

Questi sono principi ben impressi nella mente dei dirigenti dell' A. S. C. Castanea delle Furie che coerentemente hanno messo in atto un'iniziativa volta a reclutare, nell'intera circoscrizione del XII Quartiere, piccoli rugbisti, ed hanno già predisposto il tutto per l'attività in ambito scolastico. Progetti ambiziosi che hanno dato i primi frutti nonostante l'associazione non riceva alcuna sovvenzione, se non quella proveniente dagli stessi atleti, costretti all'autotassazione ad esempio al fine di rimpinguare le casse comunali con versamenti mensili per la fruizione di una pietraia che viene impropriamen-

Benedetta Sicilia



Antonio Catalano

"il giovane"

Nato a Messina intorno al 1585, morto ivi nel 1666. Benché fin da giovanetto fosse attratto dai pennelli, secondo alcune biografie, non venne iniziato alla pittura né dal

padre, (Antonio Catalano l'Antico o il Vecchio) che preferì avviarlo agli studi giuridici, né da A. Barbalonga (pittore messinese discepolo del Domenichino). Infatti dall'analisi delle sue opere non traspare il tratto lineare e nitido del disegno tipico di questo. Quasi certamente, Antonio Catalano deve la sua formazione a Simone Comandè, ai cui modi tardo-manieristici legati alla cultura veneta si accosta la sua attività pittorica. Le uniche opere che restano alla nostra ammirazione sono: il dipinto della Madonna

della Lettera firmato e datato 1629 conservato al Museo Regionale di Messina, ed una tela raffigurante l'Incoronazione della Vergine fra Santi, conservata nella Chiesa del SS. Rosario di Castanea. Antonio Catalano, usa in quest'ultima colori avvampati e solari che fanno risaltare i rapporti luce - ombra della composizione.

La Vergine al centro è rapita dalla gestualità del Padre e del Figlio che la circondano e che stanno per incoronarla. Angeli e Putti ruotano attorno alla scena principale. Dallo Spirito Santo (la co-

lomba) sprigiona il fulgore della luce che avvolge la Vergine, evidenziando l'azione. In terra Santi e Sante, quasi tutti concisamente rivolti verso l'alto a constatare l'evento che sta accadendo. A sinistra

si riconoscono: Giovanni Battista dalla scritta posta sul nastro del bastone "Ecce Agnus Dei"; Giovanni Evangelista dalla coppa e Pietro dalle chiavi. A destra sono raffigurate Sante incoronate: una regge una bandiera in segno di vittoria; una impugna una spada; un'altra tiene nella mano destra un mapamondo più piccolo di quello che sorregge il Padre; un'altra un libro. Pennellate dense, sottolineano i dettagli della composizione, le ciocche dei capelli, le corone, i mantelli. Quest'opera dimostra che Antonio Catalano pur essendo meridionale percepiva come i grandi



maestri della pittura, Giorgione - Raffaello - Tiziano, le innovazioni del tempo, quali lo sfumato, l'imitazione l'eclettismo..... La stessa, assieme a quelle del Freri, di un probabile Antonello di Saliba, del Calamech, del Guinaccia, del Camarda, del Bonanno, del Paladino, del Tuccari e altri, contribuisce ad accrescere il patrimonio artistico di Castanea delle Furie.



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

**DELLE CANZONI SOTTO ELENcate TROVATE I RISPETTIVI
INTERPRETI
LE CUI INIZIALI DANNO NELL'ORDINE A LORO VOLTA UN'AL-**



**TRA CANZONE, CHE VI TORNERA'
PER IL GIOCO DELL' "INTRUSO"
SEGUENTE .**

TITOLO DELLA CANZONE frase :1-2- 4- 4



....DESPERADO
....VEDRAI VEDRAI
....WITH OR WITHOUT YOU
....PAGLIACCIO AZZURRO
....'U PISCISPADA
....LA TERRA DEI CACHI

....FRAGILE
....EVERY
BODY
WANTS TO
RULE THE
WORLD
....TRANQUI
FUNKY
....TORN

Intruso:

- 1) uno
- 2) due
- 3) tre
- 4) quattro
- 5) cinque

NON DO' NUMERI....E NON E' POI
TANTO ARCANO:
IN TAL CANZONE DELLE AMICHE GLI
FAN COMPAGNIA,
QUELLE UN MESE E MEZZO FA TANTI
AVEVANO SOTTOMANO;

Dai un contributo alla
"Cometa" utilizzando
questo spazio per la
tua pubblicità.

Il sogno diventa realtà

Entro la fine di marzo verrà consegnato il plesso scolastico di Via Masse.

Al rientro dalle vacanze pasquali i ragazzi della "Pugliatti" inaugureranno la nuova scuola.

Giorni addietro hanno fatto visita al cantiere gli Assessori D'Alia, Cantio e Scoglio, il Provveditore Ricevuto. Erano presenti, inoltre, il Preside della scuola Media, i tecnici del Comune, i responsabili del Cantiere, il Consiglio del XII Quartiere e numerosi cittadini. Chi di competenza ha assicurato che entro la fine di marzo verranno consegnate le scuole che ospiteranno in forma stabile la Media e provvisoriamente il Quartiere. Il Provveditore assieme al Preside erano del parere che in forma definitiva lo stabile dovrebbe accogliere sia la scuola elementare che la media, pertanto si deduce che in un futuro, non tanto lontano, la sede civica verrà trasferita nei locali di c.da Frischia.

**Ogni sabato alle ore
16.00 Riprende in villa il
settimanale incontro con
le donne.**

**Riscopriamo la voglia di
stare insieme mettendo
in cantiere una recita.
Ti aspettiamo sabato alle
ore 18.00 in villa.**

Il ritorno dei ladri...



Un altro tassello della nostra cultura, cimelio della secolare pietà popolare, scompare!

Una ferita che scalfisce gli animi di tutta la comunità. Ci hanno depauperato di due candelabri in legno settecenteschi posti alla destra e alla sinistra dell'altare maggiore, di un trionfo in legno del XVIII sec. situato ai piedi del Crocifisso e della corona ottonata della Madonna Annunziata. Furti su commissione? Ladruncoli per pochi spiccioli? Esperti conoscitori?

Vergogna! Soprattutto se l'incarico è stato impartito da qualcuno di Castanea.

***Il giornale è la voce di tutti,
pertanto sarà apprezzato ogni
vostro intervento purché firmato
e realizzato con spirito
costruttivo. Dunque:
Scriveteci!***

Il regolamento del
Quartiere prevede anche Assemblee cittadine

Giorno 27 febbraio alle ore 18.45 nel salone di Gesù e Maria si è svolta un'assemblea pubblica. A tale incontro hanno partecipato una cinquantina di cittadini. La riunione indetta dai consiglieri Arena, Donato e Quartarone è stata un punto di partenza per instaurare un nuovo rapporto fra "Istituzione e Società". Sono intervenuti oltre agli abitanti di Castanea dei rappresentanti di Massa S. Giorgio. Si sono discussi vari problemi: il decentramento, la trasparenza, la partecipazione e nel dettaglio la maggioranza degli intervenuti ha delegato i Consiglieri a farsi portavoce presso il Consiglio Circoscrizionale perchè venga indetta un'assemblea pubblica per una necessaria variante al progetto relativo la piazza del SS. Rosario in Castanea. La riunione si è sciolta intorno alle ore 21.00 e ci si è dato appuntamento per il prossimo mese.

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea-Messina tel. 090/317777